Pasquinelli Agostino Carlo Francesco
di Giacomo e di Benedetta Cameroni
nacque a Zogno (Bergamo) 1 maggio 1840

Era il settimo dei figli: (Achille - Annibale - … - … - … - …).
La famiglia lo aveva avviato al sacerdozio presso il Seminario Vescovile di Bergamo.
Nel 1859, dando un addio al Seminario, partecipò alla II guerra d'indipen-denza.
Fu aggregato ai Cacciatori delle Alpi.
Fece tutta la campagna.
Meritò la medaglia commemorativa.
Sciolto il corpo, riprese gli studi e si iscrisse presso l'Università di Pavia in matematica.
Nel 1860 lasciò gli studi e partecipò alla spedizione dei Mille.
A Talamone fu aggregato alla VII compagnia (B. Cairoli); imbarcato sul "Piemonte".
Combatté a Calatafimi e una palla borbonica gli portò via la giberna.
Dopo la conquista di Palermo, seguì la marcia per l'interno della Sicilia toccando Caltanissetta, Catania dove fu promosso furiere maggiore della Intendenza. Egli accettò la nomina ma molto dispiaciuto di non poter partecipare nella lotta e scrivendo al padre l'incaricava di fare opera di propaganda tra i giovani e far venire Achille e Annibale. (quest'ultimo infatti lo raggiunse).
Espresse il desiderio di voler combattere e così prese parte all'ultima fase della campagna.
Il 16 ottobre gli fu conferita la nomina di sottotenente.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Durante la campagna di Sicilia egli conobbe F. Crispi, Benedetto Cairoli e tanti altri e carissimo fu soprattutto a Daniele Piccinini e in vista di queste conoscenze fu assunto a Roma come scrivano straordinario al protocollo divisione bassa forza del Ministero della guerra e ciò in data 30 settembre 1861.
In data 8 aprile 1863 ebbe conferita la menzione onorevole per il suo valore dimostrato a Calatafimi e a Palermo.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Con il grado di sottotenente fu aggregato al 1° Reggimento Volontari Italiani.
Fece tutta la campagna.
Il 28 novembre 1866 fu licenziato.
Si diede allora al giornalismo collaborando per la "Tribuna".
Nel 1885 fu nominato Segretario del Comitato ufficiale - comitato composto da Benedetto Cairoli, da F. Crispi e da Menotti Garibaldi - incaricato di distribuire le tessere ai superstiti dei Mille per la celebrazione del XXV anniversario della spedizione e con l'occasione venne a Palermo per il XXV anniversario della liberazione.
Nel 1889 morì Benedetto Cairoli.
Il Pasquinelli stava per recarsi a Napoli per assistere ai funerali quando gli pervenne la triste notizia della morte dell'amico Piccinini, egli scrisse di quest'ultimo il necrologio sulla Tribuna e cominciò a sentire la loro mancanza.
Dopo la disfatta di Adua Crispi fu costretto dagli eventi a dimettersi.
Pasquinelli si sentì solo e se ne tornò triste a Bergamo abitando in Via Rocca.
Qui ebbe affidata la direzione del Carcere Giudiziario.
Il 7-8-1904 intervenne a Pavia e a Gropello per il 15° anniversario della morte di Benedetto Cairoli.
Marsala l'11 maggio 1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Il 25 maggio 1910 facente parte della carovana dei superstiti dei Mille venne ancora a Marsala e Renato Simoni così scrisse:

Un garibaldino genovese discute irritato con un commilitone: un altro si è già insediato corpo e spirito sul piroscafo.

È il bergamasco Pasquinelli, dal viso roseo, dal bel pizzo luzzatesco, bianco, abbondante, profuso.
Indossa un lungo e vasto soprabito nero, e si è messa in testa una papalina di velluto nero ricamato.
È massiccio, grandioso; ha una fisionomia piena di arguzia e di bonaria malizia; cammina lento, pettoruto, si burla di tutti; parla tutti i dialetti, dal rude bergamasco ad un veneto grassoccio e colorito, e ogni tanto manda una certa sua esclamazione senza senso, ma piena di colore "Mona, Tommaso!", strizzando l'occhio e scuotendo il pizzo.

Il 6 maggio 1915 a lido d'Albaro fu onorato dal poeta D'Annunzio.
Mori improvvisamente a Zogno il 28 febbraio 1919 dove si era recato per assistere alla commemorazione dei Caduti della prima guerra mondiale.
Guido Sylva scrisse che il Pasquinelli morì il 3-3-1919.
Il suo nome è scolpito nella lapide murata a Zogno in Piazza Garibaldi (Vedi Bonetti Francesco).